

LA STAMPA

Grillo riabilita i nemici di Raggi. Così la sindaca si ritrova isolata

Minenna e Lombardi in ascesa. Gelo dei fedelissimi di Virginia



ILARIO LOMBARDO

PUBBLICATO IL 06/07/2017

ROMA

Se stavano cercando un epilogo alla tormentata avventura di Virginia Raggi, i vertici del M5S ne hanno trovato uno che ha il sapore della beffa per la sindaca.

In meno di 48 ore Beppe Grillo e Davide Casaleggio hanno riabilitato i due principali avversari interni di Raggi. Il primo, Marcello Minenna, celebrato con grandi cerimonie di stima e amicizia durante il convegno del M5S alla Camera sul debito pubblico in Europa, fino allo scorso 31 agosto per Raggi era stato il temuto assessore al Bilancio. Un'ombra troppo ingombrante, al punto che quando Minenna decise di dimettersi, dopo il siluramento indotto dell'ex capo di gabinetto Carla Raineri, Raggi e i suoi sodali Salvatore Romeo, Raffaele Marra e Daniele Frongia festeggiarono in chat con trombette e faccine.

L'altro nome che punge come una spina sulle ferite ancora aperte per Raggi è Roberta Lombardi, eterna rivale dentro il M5S romano, da sempre voce critica e ascoltata al di fuori del bunker autoreferenziale che la sindaca si era creata con i fedelissimi. Com'è noto, Lombardi ha deciso di correre per la Regione Lazio. Una scelta che già aveva incupito pubblicamente il volto di Raggi, ben prima che la candidatura ricevesse la

benedizione di Grillo e Casaleggio. Il selfie di Lombardi con il comico, coronato dalla citazione di Goethe sull'audacia, dopo mesi di silenzi tra i due, è stata la mazzata finale.

«Stiamo solo riassetando quegli squilibri nel Movimento che duravano da troppo» prova a sminuire la faccenda un deputato vicino a Luigi Di Maio che chiede l'anonimato: «È logico che dovevamo recuperare uno come Minenna che per noi rappresenta un punto di forza». Parole pronunciate poco dopo la visita lampo, ieri, di Grillo a Raggi (di «incoraggiamento alla squadra» dicono dal M5S) e il pranzo con i due deputati-tutor Alfonso Bonafede e Riccardo Fraccaro, pranzo in cui le principali portate sono state la questione Roma, l'immobilismo percepito, il piano sui campi rom e l'assessorato alle Partecipate che andrà in liquidazione quando il suo titolare, Massimo Colombari, lascerà il posto.

Dopo l'addio al Campidoglio Minenna ha continuato a orbitare attorno al M5S. A Ivrea, alla kermesse di Casaleggio Jr in ricordo del padre, era seduto in platea. Poi, a poco a poco dalla platea ha riconquistato il palco. La fotografia di Di Maio che al convegno di lunedì lo accoglie con un gran sorriso racconta quante cose sono cambiate in questi mesi. Nei convulsi giorni di settembre in cui Raggi si liberò di Minenna, Di Maio fu accusato di aver spalleggiato la strategia della sindaca. Oggi l'economista è tra i papabili per un posto nel suo governo.

Per quanto riguarda la Lombardi, le incomprensioni con Grillo sembrano acqua passata. La deputata ha espresso il desiderio di fare il suo secondo e ultimo mandato in regione Lazio, dove potrebbe coltivare il potere che in questi anni si è costruita su Roma, seguendo più da vicino i problemi della Capitale. Per Raggi ritrovarsi in Regione sarebbe un incubo e lo ha chiaramente detto ad alcuni suoi consiglieri. Lo dimostra la reazione gelida del vicepresidente dell'assemblea capitolina, Enrico Stefani, non proprio un amico di Lombardi: «Una notizia che mi lascia indifferente. Mica posso impedirle di candidarsi. E comunque rispetto a Zingaretti è un passo avanti».